

Bollettino Speciale

L'intelligenza artificiale

*Notizie e attività da Ca' Veneto
La Sede della Regione del Veneto
a Bruxelles*



REGIONE DEL VENETO

60
ROME



#EU60





La nota del Presidente Zaia

La sanità veneta può contare su nuovi investimenti per un totale di oltre 330 milioni di euro. L'imponente cifra è destinata a sostenere 12 importanti progetti, con un importo totale di circa 363 milioni, che la Regione del Veneto aveva proposto per l'assegnazione di fondi Cipe, relativi all'ex articolo 20 per gli investimenti in sanità a valere sull'anno 2018, il cui elenco nazionale ha avuto il via libera in Conferenza Stato-Regioni.

I progetti veneti, che fanno parte di un elenco di priorità a suo tempo richiesto dal Cipe alla Regione, riguardano tutte le Ulls e l'Istituto Oncologico Veneto e, come previsto dalla normativa nazionale, sono rivolti particolarmente a programmi di adeguamento antincendio, adeguamento sismico e ammodernamento tecnologico.

"Siamo di fronte a un risultato vistoso, con il quale dimostriamo ancora una volta di essere avanguardia- commenta il Presidente della Regione Luca Zaia - che ci vede assegnare la quasi totalità dei fondi richiesti: impresa difficile, realizzata grazie a un lavoro lungo e complesso dei nostri tecnici. Anche in questa occasione, il Veneto dimostra tutte le sue capacità programmatiche, progettuali e gestionali, perché, su queste partite nazionali, se sbagli una virgola sei spacciato. Sono le stesse con le quali legittimiamo la nostra richiesta di autonomia, che significa mettere a frutto le proprie buone pratiche al servizio dei cittadini, e, sia chiaro, senza togliere niente a nessun altro".

"Questi fondi - conclude il Governatore - sono stati ripartiti con la stessa formula del riparto del Fondo Sanitario Nazionale, con una quota d'accesso per ogni Regione. La nostra è dell'8,25% e il nostro progetto di autonomia non va a intaccare di un euro ciò che spetta agli altri".

IN QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO EUROPEO

03/ COS'E' L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE:
VANTAGGI, POTENZIALITA' E SVANTAGGI

06/ L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL
MONDO

12/ STRATEGIE NAZIONALI DEGLI STATI
MEMBRI

15/ LE AZIONI DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

19/ FINANZIAMENTI E FONDI STANZIATI PER
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

22/ LINEE GUIDA PER UN UTILIZZO ETICO
DELL'IA

25/ INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN RETE:
VANTAGGI E RISCHI DEL 5G

28/ VENETO REGION NETWORK EUROPE
DOMICILIAZIONE PRESSO CA' VENETO

29/ BANDI EUROPEI

30/ STRUMENTI FINANZIARI

31/ L'AGENDA DI BRUXELLES DI MAGGIO

A CURA DI

Valentina Faraone, Chiara Rossetto,
Nicola Panarello, Elena Curtopassi,
Mirko Mazzarolo, Federico Bastarolo,
Marta Sina, Asia Mariuzzo,
Lidia Marchesan, Leonardo La Placa,
Nicole Distaso, Federica Carraro,
Silvia Garon, Claudia Dal Mas, ALice Alemanno,
Corina Costea, Camille Boscher.

COS'È L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: VANTAGGI, POTENZIALITÀ E SVANTAGGI



L'**Intelligenza Artificiale (IA)** è un ramo dell'informatica che riguarda la **programmazione e la progettazione di sistemi hardware e software che dotano le macchine di determinate caratteristiche considerate tipicamente umane** come, ad esempio, le percezioni visive, spazio-temporali e decisionali. L'IA permette di implementare non solo l'intelligenza intesa come capacità di calcolo o di conoscenza di dati astratti, ma anche e soprattutto come forma di intelligenza riconosciuta dalla teoria di Gardner, che va dall'intelligenza spaziale a quella sociale, da quella cinestetica a quella introspettiva. Un sistema intelligente, infatti, viene realizzato cercando di ricreare una o più differenti forme di intelligenza che, anche se spesso definite come semplicemente umane, in realtà possono essere ricondotte a particolari comportamenti riproducibili da alcune macchine.

L'Intelligenza Artificiale è sicuramente fonte di alcuni vantaggi, poiché innanzitutto fornisce la possibilità di creare nuovi posti di lavoro, grazie alla necessità di nuove professioni.

Inoltre, potrebbero garantire delle prestazioni lavorative migliori, in quanto i lavori automatizzati verranno svolti con un grado di accuratezza molto più elevato e con un margine di errore inferiore. Notevoli saranno anche i progressi in campo medico e legale: in medicina, ad esempio, le sperimentazioni in corso sono soprattutto in campo diagnostico.

Le IA possono infatti analizzare e mettere a confronto storie cliniche e casi patologici identificando pattern e dettagli che spesso sfuggono all'occhio umano, aiutando a identificare patologie. Inoltre si crea la possibilità da parte di un singolo medico di poter tenere sotto controllo più di un paziente in contemporanea grazie all'analisi di dati da parte delle macchine. Un altro elemento positivo riguarda il settore della sicurezza: le macchine sono in grado di processare informazioni in maniera più veloce e dettagliata di quanto possa fare un essere umano e questo permette loro di elaborare in poco tempo quantità di dati che per il più intelligente di noi sarebbe impensabile analizzare anche in anni di lavoro.

Le IA possono tenere sotto controllo i flussi di transazioni finanziarie, sono in grado di riconoscere un furto, una frode o un attacco online molto più velocemente di una controparte umana. La sicurezza derivante dal loro impiego non si limita soltanto al mondo virtuale: ad esempio, una serie di microchip di controllo applicati ad un paziente può permettere ad un computer di monitorarne i parametri vitali e prevedere eventuali problemi, prima che questi si verifichino.

Infine, un altro possibile vantaggio riguarda il miglioramento dell'ambiente.

L'automazione tramite Intelligenza Artificiale sarà in grado migliorare le attuali condizioni ambientali, poiché alcune multinazionali stanno investendo nell'utilizzo della tecnologia per il risanamento della salute del pianeta. Altro vantaggio per l'ambiente è l'utilizzo dei droni in agricoltura, soluzione che permette di monitorare lo stato dei campi in tempo reale e in maniera ecocompatibile.

Ma nonostante i grandi vantaggi, l'IA porta con se alcuni svantaggi tra cui la possibile lesione della sicurezza e della privacy: per essere efficiente, l'IA accede ad una vastissima mole di dati ed informazioni di persone senza che questi ne siano sempre al corrente. I governi, ovviamente, stanno cercando di provvedere regolamentando questi aspetti, ma non è stato ancora ben definito il modo in cui l'IA sarà amministrata. Inoltre, non avendo una conoscenza assoluta della capacità e dei limiti di questa tecnologia, è difficile controllarne le conseguenze inaspettate e a volte imprevedibili.





Tuttavia, un risvolto negativo potrebbe essere la perdita di posti di lavoro: le organizzazioni non sono ancora completamente preparate a questa svolta tecnologica di alto rilievo e servirà del tempo per far in modo che queste possano sviluppare la forma mentis richiesta dalla rivoluzione tecnologico-digitale e non si ha la certezza che l'IA sia in grado di creare più posti di lavoro rispetto a quelli che potrebbero essere eliminati.

Gli svantaggi quindi che potrebbero influenzare di più la vita dell'uomo sono rappresentati principalmente dai rischi per l'occupazione, soprattutto in alcuni campi in presenza di lavori ripetitivi e la necessità di una giusta regolamentazione per amministrare una tecnologia altrimenti ingestibile.

Riassumendo, l'IA è un insieme di tecnologie e processi capaci di elaborare grandi quantità di informazioni per restituire sintesi o previsioni complesse e razionali. È dotata di machine learning, ovvero, software progettati per analizzare un grande numero di dati. Inoltre, è in grado di sviluppare modelli su più livelli e di individuare estrarre ed elaborare dati in autonomia. È un insieme di big data, in grado di superare la capacità dei database tradizionali. Uno dei suoi elementi più importanti sono le reti neurali, ovvero sistemi di apprendimento che trasferiscono sulle macchine la struttura dei neuroni. I settori principalmente interessati sono finanza, marketing, sanità e ambito legale, in quanto tutti hanno bisogno di un'elaborazione razionale dei dati e capacità predittive.

In quest'ottica, per il futuro ci aspetterà una realtà distopica come descritto da Asimov in "Io Robot" o da Orwell in "1984", oppure un'utopia in cui saranno risolti tutti i più grandi quesiti e problemi dell'umanità?

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL MONDO



La corsa per diventare il leader mondiale nell'IA è ufficialmente iniziata e l'accelerazione della ricerca in questo ambito predice un significativo sconvolgimento geopolitico nei prossimi anni: così come l'elettrificazione di massa ha permesso l'ascesa degli Stati Uniti e di altre economie avanzate, così l'IA è pronta a rimodellare l'ordine globale.

Il sondaggio annuale dell' AI Index rileva che il lavoro commerciale e di ricerca in questo ambito, così come i finanziamenti, sta esplodendo praticamente ovunque sul Pianeta. C'è una concentrazione particolarmente elevata in Europa e in Asia, con la Cina, il Giappone e la Corea del Sud in testa nella pubblicazione di documenti di ricerca sull'IA, nelle iscrizioni universitarie e nelle domande di brevetto. In effetti, l'Europa è il più grande editore di documenti sull'IA, con il 28% di tutte le pubblicazioni relative all'IA lo scorso anno, mentre la Cina occupa il secondo posto con il 25%, seguita dal Nord America che è responsabile del 17%. L'iscrizione ai corsi universitari di Intelligenza Artificiale e Machine Learning (ML) è in aumento in tutto il mondo, in particolare a Tsinghua in Cina, la cui iscrizione combinata

ai corsi di IA + ML 2017 è stata 16 volte superiore a quella del 2010.

Sempre in Asia, la Corea del Sud e il Giappone sono stati il secondo e terzo maggior produttore di brevetti AI nel 2014, dopo gli Stati Uniti.

Inoltre, il Sudafrica ha ospitato la seconda conferenza Deep Learning Indaba, uno dei più grandi eventi di insegnamento del ML al mondo, che ha attirato oltre 500 partecipanti provenienti da più di 20 paesi africani.

A **Luglio 2017** la Cina ha annunciato la sua ambizione di essere leader mondiale nelle teorie, tecnologie e applicazioni dell'IA con il piano A Next Generation Artificial Intelligence Development Plan. Finora, si tratta della strategia nazionale più completa, con iniziative e obiettivi di R&S, industrializzazione, sviluppo di talenti, formazione e acquisizione di competenze, definizione di standard e regolamenti, norme etiche e sicurezza. È meglio inteso come un piano in tre fasi: in primo luogo, rendere l'industria cinese AI in linea con i concorrenti entro il 2020; in secondo luogo, diventare leader mondiale in alcuni campi AI entro il 2025; e in terzo luogo, diventare il centro primario per l'innovazione AI entro il 2030.

L'ascesa della Cina è sicuramente favorita dagli investimenti delle sue maggiori aziende digitali, come Baidu e Alibaba, che hanno esteso le proprie sedi fino alla Silicon Valley, come anche dai piani governativi varati per incentivare la stabilizzazione delle proprie imprese in diverse parti del mondo. Dato che il Paese ha già dichiarato che uno degli obiettivi governativi è quello di "mantenere la stabilità sociale", il rischio maggiore per l'evoluzione cinese nel campo digitale è la sicurezza e la protezione dei diritti di privacy dei cittadini. La Cina infatti ha lanciato un sistema di credito sociale che sorveglia e valuta il comportamento delle persone tramite l'IA: i cittadini più meritevoli, ossia coloro che dimostrano un comportamento in linea con le indicazioni del governo ottengono prestiti bancari, mentre coloro che manifestano comportamenti sospetti potrebbero essere condannati a rimanere per sempre nel Paese.

A tal scopo, sono già state installate più di 176 milioni di telecamere di sorveglianza e si punta ad arrivare 650 milioni entro il 2020.

Una descrizione degna di una pagina del romanzo 1984 di George Orwell.

Il Giappone è stato il secondo Paese a sviluppare una strategia nazionale di IA. Nell'aprile 2016 è stato istituito il Consiglio strategico per la tecnologia dell'intelligenza artificiale per sviluppare obiettivi di ricerca e sviluppo e una tabella di marcia per l'industrializzazione dell'intelligenza artificiale. Il consiglio, composto da 11 membri, presenta rappresentanti del mondo accademico, dell'industria e del governo, tra cui il presidente della Japan's Society for the Promotion of Science, il presidente dell'Università di Tokyo e il presidente della Toyota. Il piano, Artificial Intelligence Technology Strategy, è stato pubblicato nel marzo 2017 e applica questo quadro di riferimento a tre aree prioritarie dell'iniziativa giapponese Society 5.0 - produttività, salute e mobilità - e delineando allo stesso tempo le politiche per realizzare la roadmap di industrializzazione.





Un approccio unico in merito all'IA lo ha adottato l'India, per sfruttare questa tecnologia sia per la crescita economica, sia per l'inclusione sociale. NITI Aayog, il think tank governativo, chiama questo approccio #AIforAll. La strategia, come risultato, mira a migliorare e potenziare i cittadini indiani con le competenze adeguate per facilitare l'accesso a posti di lavoro di qualità, investire nella ricerca e nei settori che possono massimizzare la crescita economica e l'impatto sociale, e a promuovere le soluzioni di IA di produzione indiana nel resto del mondo in via di sviluppo. Inoltre, NITI Aayog fornisce oltre 30 raccomandazioni politiche per investire nella ricerca scientifica, incoraggiare la riqualificazione e la formazione, accelerare l'adozione dell'IA in tutta la catena del valore e promuovere l'etica, la privacy e la sicurezza nell'IA.

Per quel che riguarda la Russia varie supposizioni portano a credere che sia ben lontana dal diventare leader nella corsa per l'IA. Inoltre un report di Samuel Bendett, membro del Consiglio Americano per la Politica estera e membro della Russia Studies Program afferma che gli investimenti Russi in Intelligenza Artificiale ammontano a circa 12,5 milioni di euro, una somma abbastanza irrilevante se confrontata con quelle Cinesi o Americane.

L'Africa invece ha visto prevalere il Kenya con delle assicurazioni su come il governo può sfruttare le nuove tecnologie nei prossimi cinque anni.

La task force indicata dal Governo fornirà le pietre miliari per il 2027 e il 2032 e collocherà la strategia nei settori dell'inclusione finanziaria, della sicurezza informatica, dell'assetto territoriale,

del processo elettorale, dell'identità digitale unica e della fornitura di servizi pubblici. Anche la Tunisia sta varando una strategia Nazionale sull'IA, di cui obiettivo principale sarà quello di facilitare la nascita di un ecosistema dell'IA che funga da forte leva per uno sviluppo equo e sostenibile e per la creazione di posti di lavoro.

In Medio Oriente, il governo degli Emirati Arabi Uniti si è affermato capofila nell'ambito dell'IA grazie alla creazione del primo Ministero dell'Intelligenza Artificiale al mondo. La strategia pianificata è la prima iniziativa del più ampio Piano Centenario 2071 degli Emirati Arabi Uniti e il suo obiettivo primario è quello di utilizzare l'intelligenza artificiale per migliorare le prestazioni e l'efficienza del governo. Il governo investirà nelle tecnologie dell'intelligenza artificiale in nove settori: trasporti, salute, spazio, energie rinnovabili, acqua, tecnologia, istruzione, ambiente e traffico. In questo modo, il governo mira a tagliare i costi in tutto il governo, diversificare l'economia e posizionare gli Emirati Arabi Uniti come leader globale nell'applicazione dell'IA.

Infine, accanto alla Cina, gli Stati Uniti sembrano mantenere il primato nell' hi-tech: la dichiarazione di Donald Trump ad inizio 2019 ha evidenziato l'importanza di continuare ad investire in tecnologie all'avanguardia per mantenere la sicurezza economica e nazionale degli Stati Uniti e migliorare la qualità di vita dei cittadini statunitensi.





L'amministrazione ha firmato l'Ordine Esecutivo Accelerare la leadership Americana nell'Intelligenza Artificiale con il fine di garantire un sostegno ai progressi dell'IA dando priorità agli investimenti in ricerca e sviluppo, infrastrutture e governance.

Per evitare che l'IA non diventi una prerogativa cinese, le agenzie federali sono state invitate a condividere le risorse informatiche con i ricercatori, mantenendo uno standard di sicurezza e riservatezza.

Il 20 marzo 2019, all'occasione di un workshop sull'uso etico dell'IA organizzato presso il Parlamento Europeo, Lofred Madzou, Project Lead, AI & Machine Learning, World Economic Forum, ha esposto le preoccupazioni politiche principali riguardanti l'IA. Queste riguardano l'erosione della privacy, la discriminazione e la capacità di protesta. Il fatto che i software attuali costruiscano una serie di profili, di cui in seguito le aziende private vendono i dati ai dipartimenti di giustizia degli Stati Uniti, ha impatto negativo sulla libertà delle persone. Si è notata una particolare tendenza a identificare negativamente le persone appartenenti a minoranze, come le donne nere riconosciute dal sistema come pericolose e rischiose, creando così forti discriminazioni. Per quanto riguarda i fondi, non è chiaro quanto il governo investa in R&S sull'IA: il 7 settembre 2018, il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha annunciato che investirà fino a 2 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per l'avanzamento dell'IA.

Questo si aggiunge alla spesa pubblica esistente per la R&S sull'IA, che nel solo 2017 ha superato i 2 miliardi di dollari, solo a partire da programmi

non classificati e senza includere i bilanci del Pentagono e dell'intelligence. Secondo un rapporto di Govini, Agenzia per la Sicurezza Nazionale statunitense, nel suo bilancio non classificato del 2017, il Pentagono ha speso circa 7,4 miliardi di dollari per l'IA e i campi che la supportano, come i grandi dati e il cloud computing.

Riassumendo, qualunque Paese volesse far parte alla corsa per diventare il leader del nuovo secolo, dovrebbe comprendere che la chiave è l'investimento nell'Intelligenza Artificiale. Le prospettive per sostenere la competitività globale sono ora direttamente legate all'industrializzazione dell'IA. I governi che possono coltivare con successo una cultura dell'innovazione dirompente saranno strategicamente posizionati per essere leader nel ventunesimo secolo. Al contrario, i governi che resistono all'IA si troveranno di fronte ad un futuro scoraggiante.



STRATEGIE NAZIONALI DEGLI STATI MEMBRI



Per l'Unione Europea la crescita dell'IA non riguarda una prevaricazione del genere umano, ma piuttosto di un'opportunità per integrare l'uomo con ciò che offre la tecnologia IA, tentando di rispettare l'eticità, la sicurezza e i valori dell'UE.

In questi ultimi anni, molti Paesi Membri hanno aumentato notevolmente gli investimenti nell'IA, creando strutture ed entità per gestire l'IA. Nel Regno Unito, il governo ha investito 1 miliardo di sterline per far diventare il Paese uno dei leader mondiali nel settore. Inoltre, lo Stato ha istituito un laboratorio per migliorare le capacità di difesa nazionale, di apprendimento automatico e di gestione dei dati. Inoltre, la Francia ha investito 1,5 miliardi di euro nel settore della ricerca e sviluppo negli ultimi cinque anni. Ha, inoltre, annunciato la creazione di istituti interdisciplinari di intelligenza artificiale che riuniranno ricercatori del settore pubblico e privato. La Germania ha programmato di investire 3 miliardi di euro nella ricerca e sviluppo da oggi al 2025.

Inoltre, si è impegnata a creare 100 posizioni accademiche e una rete di 12 centri di ricerca specializzati in AI. Entro i confini europei, sono quindi questi i tre Paesi che investono maggiormente nel settore AI. Con un investimento pari a 85 milioni nel 2018, è evidente il divario tra l'Italia e le altre grandi economie.

Anche a livello dei investimenti privati, le start-up italiane sono circa solo 22 contro 245 in Regno Unito, 109 in Francia e 106 in Germania. Contro ogni aspettativa, Paesi come l'Estonia o la Lituania si distinguono nello sviluppo dell'IA grazie ad un ambito propizio a investimenti privati nel settore. Secondo il rapporto sugli investimenti di Funderbeam's Start-up, L'Estonia ha il terzo maggior numero di start-up pro capite in Europa. Il 4 Aprile 2019 a Bruxelles, durante l'evento Strategie europee in materia di Intelligenza Artificiale, il ministro dell'Economia e dell'Innovazione della Lituania, Virginijus Sinkevičius, ha espresso la volontà del proprio paese di facilitare



l'accesso ai capitali privati per la ricerca sull'IA. Per attrarre imprenditori e scienziati stranieri in questo ambito, il governo ha deciso di facilitare l'accesso ai visti di lavoro autonomo finalizzati alla creazione di startup innovative.

L'istruzione e le competenze sono due altri pilastri della maggior parte delle strategie nazionali dedicate all'IA. Considerando la fuga di cervelli come una minaccia per la ricerca all'interno dell'Unione, i Paesi membri promuovono strategie e strumenti per apprendere nuove competenze e trattenere i migliori esperti nel settore dell'Intelligenza Artificiale. Un processo di distruzione creativa, la comparsa dell'IA porterà alla creazione di molti posti di lavoro, ma anche alla distruzione di altri.

Seguendo questo movimento, la strategia finlandese si è posta come obiettivo la formazione dei propri cittadini riguardo l'uso e la comprensione dell'IA. Il primo obiettivo di questa iniziativa era di insegnare le conoscenze di base all'1% della sua popolazione. A tal fine, la Finlandia ha sviluppato dei corsi online aperti su larga scala (MOOC) di 10 ore, che finora sono stati seguiti da 100.000 partecipanti. Questi risultati hanno di gran lunga superato l'obiettivo, coinvolgendo oltre il 2% della popolazione finlandese.

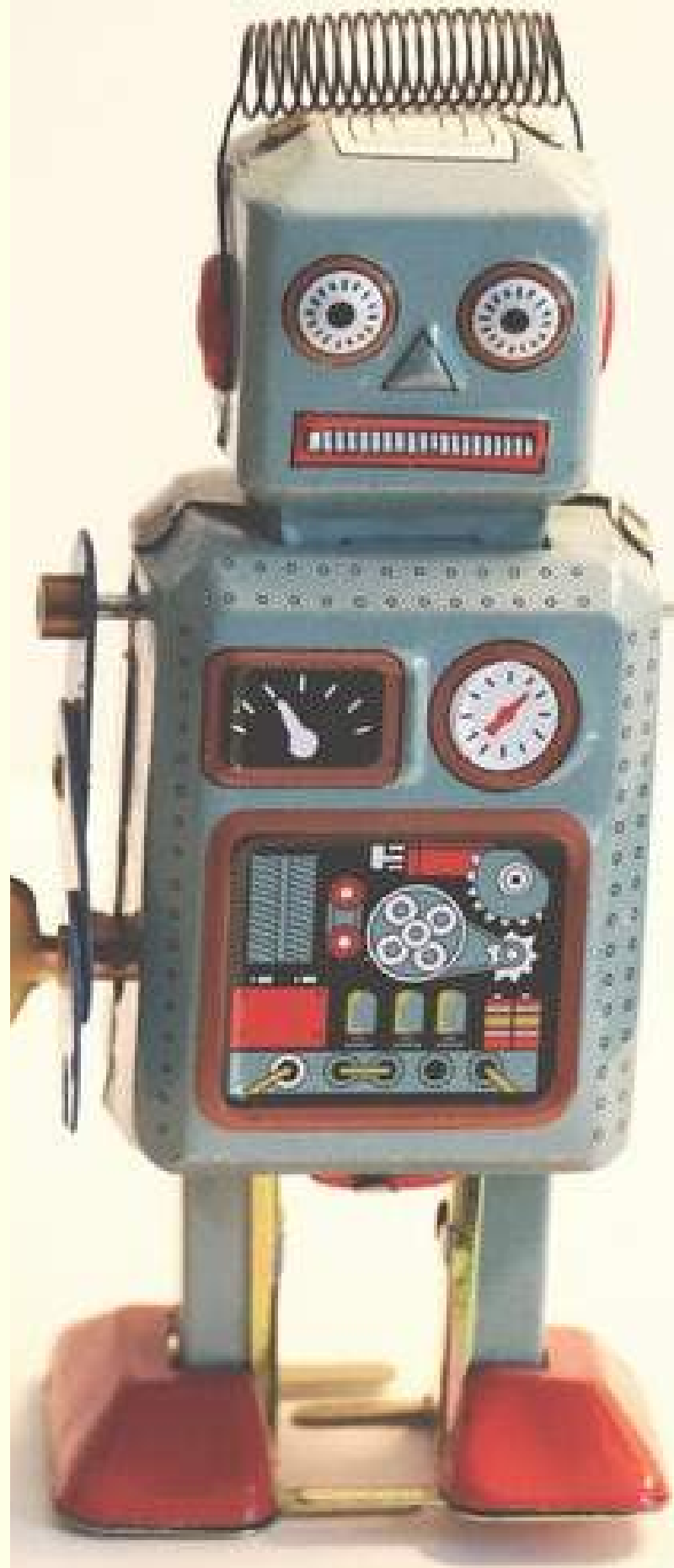
Rispetto all'approccio etico e incentrato sull'uomo, l'Europa è destinata ad emergere come leader globale nell'IA coscienziosa. I Paesi membri hanno quindi creato gruppi di lavoro per riflettere sugli aspetti etici sia nel settore pubblico che in quello privato. Ad esempio, per garantire trasparenza e parità nel trattamento dei dati, la Francia ha pubblicato e spiegato l'algoritmo di selezione delle domande dall'università. In questa ottica, il paese ha adottato il 29 marzo 2019 una strategia nazionale per l'IA chiamata *AI for humanity*, descritta nel Rapporto Villani. Un quadro legislativo al livello europeo è quindi necessario, ma dovrebbe garantire maggiore flessibilità per promuovere l'innovazione a livello nazionale.

Nel marzo 2018, l'Italia ha pubblicato *L'Intelligenza Artificiale al servizio del cittadino* creato da un task force dall'Agenzia per l'Italia digitale. A differenza di altre strategie, che si concentrano sulla ricerca e sviluppo o nell'implementazione del settore privato, questo "libro bianco" descrive il modo in cui il governo può facilitare l'adozione di queste tecnologie nella pubblica amministrazione.

Oltre a questo, include anche le preoccupazioni sull'etica, la disponibilità di personale qualificato, il ruolo dei dati e le implicazioni legali. Tenendo conto di queste sfide, il documento si conclude con una serie di 10 raccomandazioni che il governo deve prendere in considerazione.

Nel luglio 2018, un consorzio di università e centri di ricerca si è unito per creare un nuovo laboratorio nazionale per l'IA. Il CINI-AIIS Lab (Laboratorio Nazionale di Artificial Intelligence and Intelligent Systems) mira a rafforzare la ricerca, ad adottare l'IA nella pubblica amministrazione e a sostenere l'industria e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; promuovendo il trasferimento tecnologico dalla ricerca all'impresa.

Mentre alcuni Stati membri hanno già creato strategie nazionali precise, altri Paesi non le hanno ancora sviluppate, come ad esempio i Paesi Bassi. Tuttavia, per rimanere competitivi a livello mondiale, i Paesi Europei avranno bisogno di maggiori investimenti, di lavoratori formati e competenti in materia, di una più ampia condivisione dei dati, e di un contesto normativo che favorisca la cooperazione nello sviluppo e nell'uso dell'IA. Le strategie nazionali degli Stati europei stanno quindi convergendo verso un piano comune nel quale la condivisione, la creazione di reti e la collaborazione rafforzano la capacità di ricerca e il trasferimento dei risultati alle industrie.



LE AZIONI DELLE ISTITUZIONI EUROPEE



In seguito alla richiesta del Consiglio Europeo di presentare un approccio europeo sull'Intelligenza Artificiale (IA), la Commissione ha presentato il 10 Aprile 2018 una Dichiarazione di cooperazione sull'Intelligenza Artificiale firmata da 25 Stati Membri. La dichiarazione si fonda sia sui successi e sugli investimenti Europei in materia di IA, sia sul progresso verso la creazione del Mercato Singolo Digitale. I 25 hanno dimostrato così un forte desiderio di unire le forze per investire nella tecnologia europea e nelle competenze industriali nell'IA, per incrementare modelli di business innovativi e creare crescita economica grazie a nuovi lavori altamente qualificati. La strategia concordata in materia di IA mira a:

- garantire la competitività dell'Europa, investendo nella ricerca e l'innovazione per sviluppare strumenti in modo da sostenere le imprese nell'adozione di tali metodi;
- assicurare la modernizzazione dell'istruzione, attraverso un approccio preventivo che affronta la trasformazione del mercato del lavoro e assicura ai cittadini europei l'opportunità di acquisire le capacità di cui hanno bisogno;

- approcciare l'IA attraverso i valori dell'UE, costruendo una rete di fiducia, fondamentale sia per i cittadini sia per le imprese. Il ruolo dell'Unione europea sarà di certificare che l'IA si svolga in un quadro adeguato che sostiene l'innovazione, che rispetta i valori e i diritti fondamentali dell'UE, oltre ai principi etici come la responsabilità e la trasparenza

Un'altra iniziativa fondamentale per la costituzione di un piano europeo sull'IA è nata il 25 maggio 2018 con il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGPD). Il regolamento, che sostituisce la direttiva 95/46/CE, nasce da precise esigenze di certezza giuridica, da un bisogno di armonizzazione e maggiore semplicità delle norme riguardanti il trasferimento di dati personali dall'UE verso altre parti del mondo. Stabilendo uno standard globale in materia di protezione dei dati, esso mira a rafforzare il mercato interno economico e digitale dell'UE a beneficio dei cittadini e delle imprese, i quali avranno maggiore controllo sui loro dati personali, migliorando sia la sicurezza online che offline. Il RGPD mira a rispondere alle sfide poste dall'incessante sviluppo di nuovi

modelli di crescita economica introducendo così norme più chiare su informativa e consenso, sui limiti al trattamento automatizzato dei dati personali e fissando norme rigorose per i casi di violazione dei dati.

A giugno 2018, la Commissione ha incaricato un gruppo di 52 esperti, rappresentanti principalmente del mondo accademico, di redigere delle Linee Guida per un etico utilizzo dell'IA nel pieno rispetto dei diritti umani fondamentali.

Il 7 dicembre 2018 la Commissione ha proposto un Piano coordinato incentrato su una cooperazione più efficiente e più stretta tra gli Stati membri, la Norvegia e la Svizzera. Questa strategia si concentra su quattro ambiti chiave: aumento degli investimenti attraverso i partenariati, accessibilità a una maggiore quantità di dati, promozione del talento e salvaguardia della fiducia.

In queste azioni si è deciso di dare priorità sia a settori di interesse pubblico, quali l'assistenza sanitaria, i trasporti e la mobilità, la sicurezza e l'energia, sia ai settori dell'economia, quali quello delle attività produttive e dei servizi finanziari. Dal momento che l'IA potrebbe sollevare problemi di privacy, il Consiglio ha suggerito la creazione di spazi comuni europei di dati affidabili e sicuri. In seguito si vogliono stabilire requisiti in materia di cybersicurezza per la protezione dei diritti fondamentali. In ultima istanza si pone l'accento sulla mancanza di risorse e di professionisti nell'ICT in Europa e di conseguenza l'urgenza di integrazione delle competenze digitali, in particolare in relazione all'intelligenza artificiale, in tutti i livelli di istruzione.





Il Piano, approvato dal Consiglio Europeo il 19 febbraio 2019, coordina e fornisce anche un quadro strategico nazionale per l'IA, che tutti gli Stati devono varare entro la metà del 2019.

«Le conclusioni adottate oggi sull'intelligenza artificiale servono da orientamenti per le future azioni dell'UE in questo campo allo scopo di fare dell'Unione europea uno dei promotori dell'IA a livello mondiale. L'Europa deve affrontare le sfide di un mondo in rapida evoluzione e le nostre discussioni sui modi per diventare un'economia climaticamente neutra, mantenendo al tempo stesso i vantaggi competitivi della nostra industria, sono fondamentali ».

Nicolae Bădălău, ministro rumeno dell'economia

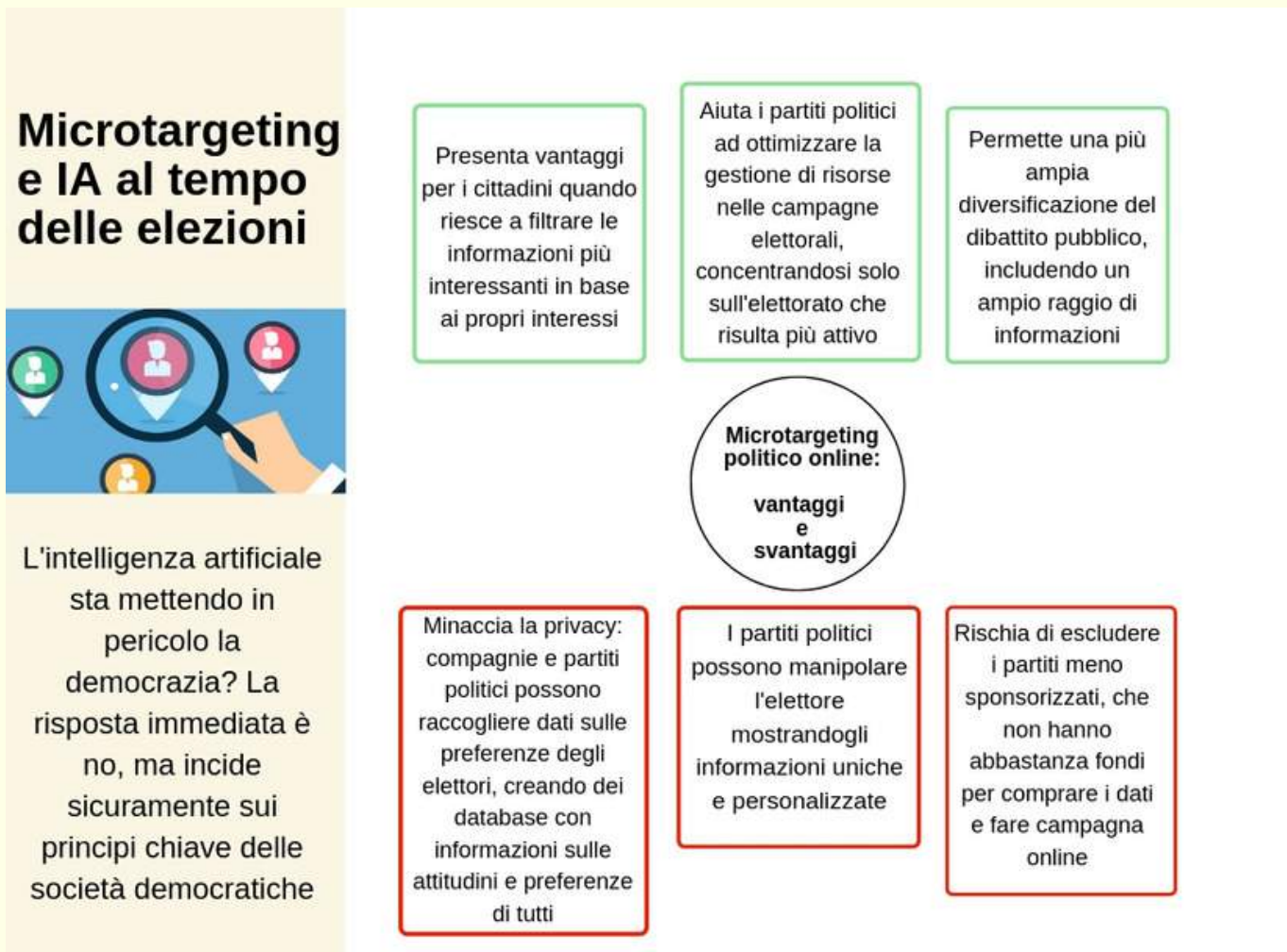
Infine, il 12 febbraio 2019, il Parlamento ha approvato in sessione plenaria la Risoluzione su una politica industriale europea globale in materia di robotica e intelligenza artificiale, evidenziando il ruolo centrale, anche per l'economia della zona Ue, dell'intelligenza artificiale e, dall'altro lato, mettendo in risalto i rischi sotto il profilo etico e giuridico. La risoluzione si riferisce esplicitamente al bisogno dell'Europa di prendere l'iniziativa a livello globale promuovendo un utilizzo esclusivamente etico dell'IA. Inoltre, il documento raccomanda gli Stati Membri di stabilire una supervisione dell'IA e dei corpi di controllo dell'utilizzo dell'IA; incoraggia le imprese a sviluppare sistemi di intelligenza artificiale per realizzare delle guide etiche per gli sviluppatori dell'IA.

Ashely Fox, relatore della relazione parlamentare "Una politica industriale europea globale in materia di robotica e intelligenza artificiale" ha dichiarato:

« Siamo giunti a un punto cruciale. L'intelligenza artificiale ha lo stesso potenziale di trasformazione della società che aveva la macchina a vapore tre secoli fa. Può renderci più prosperi, più sani e creerà posti di lavoro che attualmente non sappiamo nemmeno che esistono. Ma proprio come con la forza del vapore, saranno quei Paesi che abbracciano la tecnologia in anticipo che raccoglieranno i maggiori benefici. I Governi devono lavorare con attori privati per guidare gli investimenti e porre le basi su cui l'AI può svilupparsi a beneficio della società ».

Il rapporto di Fox ha affermato che l'IA dovrebbe essere guidata da un codice etico, con regole sviluppate per aumentare la responsabilità e la trasparenza dei sistemi decisionali algoritmici.

La relazione passerà ora alla Commissione Europea per informare la futura legislazione riguardo all'IA.



FINANZIAMENTI E FONDI STANZIATI PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'integrazione tecnologica dell'Intelligenza Artificiale in diversi campi, da quello sanitario a quello bellico, è sfociata in un mercato che vale miliardi di Euro e che sta rivestendo un ruolo fondamentale nel nostro decennio. L'Unione Europea, per stare al passo con potenze mondiali come USA e Cina, ha deciso di portare avanti un piano di investimenti che, entro la fine del 2020, mira a consolidare la ricerca e l'innovazione dell'IA, incoraggiando la sperimentazione e avviando gli sforzi necessari per coinvolgere tutti i potenziali utenti, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

Nello specifico, con la Dichiarazione di Cooperazione sull'Intelligenza Artificiale risalente ad Aprile 2018, sono state promosse una serie di misure strategiche e finanziarie per rafforzare la competitività nell'Eurozona, promuovendo una cooperazione tra gli Stati Membri attraverso lo scambio di dati e di

pratiche e definendo una via comune da seguire.

Allineandosi con la strategia presentata ad Aprile, il piano Made in Europe ha come obiettivo un progetto di coordinamento degli investimenti tra i Paesi, apportando maggiori sinergie e almeno 20 miliardi di euro di finanziamenti pubblici e privati nella ricerca e nell'innovazione da oggi alla fine del 2020. Nel decennio successivo, la crescente cooperazione punterà a realizzare oltre 20 miliardi di euro l'anno da investimenti pubblici e privati. In merito al programma quadro Horizon 2020, punta di diamante della ricerca e dell'innovazione in Europa, per il periodo 2018-2020 è stato destinato un impegno di spesa di 1,5 miliardi di Euro: si tratta in media di 500 milioni di euro all'anno e rappresenta un aumento di circa il 70% rispetto al periodo 2014-2017.



Attualmente, nel programma sopraccitato, sono stati investiti 170 milioni di Euro in 42 progetti, di cui 12 hanno interessato il campo della sanità. L'impegno al livello sanitario ha mobilitato molte risorse, puntando sempre di più nella standardizzazione e scambio dei dati sui pazienti tra istituzioni e Paesi e nella possibilità di promuovere un invecchiamento attivo e sano. Inoltre, si prevede che l'investimento destinato al programma Horizon2020 mobilerà altri 2,5 miliardi di euro di finanziamenti dei partenariati pubblico-privato esistenti, in materia di big data e robotica.

Sulla scia di questo piano strategico finanziario Made in Europe, la Commissione lo scorso gennaio a Barcellona ha lanciato il progetto Artificial intelligence for European Union con l'acronimo AI4EU. La piattaforma riunisce 79 istituti di ricerca di alto livello,

piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese di 21 Paesi per creare un polo di risorse dell'Intelligenza Artificiale, compresi i repertori di dati, la potenza di calcolo, gli strumenti e gli algoritmi. La piattaforma, che sarà istituita nel corso dell'anno, potrà contare su un finanziamento pubblico di 20 milioni di euro in tre anni

Per il prossimo periodo 2021-2027, la Commissione ha proposto, nell'ambito dei programmi Horizon Europe e Digital Europe, un aumento degli investimenti sia pubblici che privati, per arrivare all'obiettivo di 20 miliardi di Euro ogni anno.

In relazione al programma Digital Europe, il quale è interamente dedicato al sostegno della trasformazione digitale dell'economia europea, l'impegno di spesa previsto ammonta a 9,2 miliardi di Euro.



Infatti, sono stati indicati 5 settori prioritari, che, sotto forma di cofinanziamenti, beneficeranno rispettivamente: 2,7 miliardi di Euro per i calcoli ad elevate prestazioni; 2,5 miliardi di Euro per l'intelligenza artificiale; 2 miliardi di Euro per la sicurezza informatica e la cyber sicurezza; 700 milioni di Euro per le competenze digitali; 1,3 miliardi di Euro per garantire su larga scala l'utilizzo delle tecnologie digitali.

Il nuovo Programma quadro per la ricerca e l'innovazione Horizon Europe, con un budget di 100 miliardi di euro, contribuirà a rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'UE, promuovendo la competitività tra gli Stati Membri, anche dal punto di vista digitale. Le tematiche della trasformazione e dell'innovazione, con particolare riferimento all'Intelligenza Artificiale, saranno trasversali in tutto il Programma, con progetti che rafforzeranno sia la digitalizzazione dei processi industriali, che i temi legati alla sanità e alla salute del singolo cittadino. Inoltre, il digitale troverà ampio spazio nell'ambito del Consiglio europeo dell'innovazione (European Innovation Council - EIC), che avrà il compito di promuovere innovazioni d'avanguardia e nuove tecnologie da immettere sul mercato.



LINEE GUIDA PER UN UTILIZZO ETICO DELL'IA



Per la prima volta nella storia dell'umanità si devono fare i conti con una tecnologia che non ha soltanto la funzione di supportare le attività dell'uomo, ma punta a sostituirle completamente. Per questo motivo l'Unione Europea ha sentito l'esigenza di regolare alla radice il fenomeno e scommettere su uno sviluppo etico dell'intelligenza artificiale. In questo modo, a giugno 2018 la Commissione ha istituito il Gruppo di Esperti di alto livello sull'intelligenza artificiale (AI HLEG). Si tratta di un gruppo indipendente incaricato della stesura delle Linee guida sull'etica dell' IA, che illustrino delle norme deontologiche con un approccio antropocentrico e delle Raccomandazioni politiche e di investimento.

Questo progetto dimostra che il fine ultimo per la realtà europea è quello di promuovere fin da subito un approccio etico e trasparente per sviluppare le tecnologie IA. Le linee guida hanno fondamentalmente due obiettivi: quello di stimolare ed incoraggiare ricercatori a sviluppare tali sistemi nel rispetto del principio di non discriminazione umana e nel rispetto della normativa sulla privacy e quello di incentivare le imprese ad adottare le linee guida nel rispetto dei valori fondamentali europei.

Gli esperti, che rappresentano il mondo accademico, le imprese e la società civile,

auspicano così di inaugurare un percorso di studi e ricerche e formulare risposte politiche alle sfide poste dall'intelligenza artificiale in materia di responsabilità, sicurezza, internet degli oggetti, robotica, consapevolezza algoritmica, protezione dei consumatori e dei dati.

Il gruppo, il cui moto è "uniti nella diversità", crede fermamente nei cambiamenti positivi che l'IA può portare alla società incrementando il benessere individuale e sociale dei cittadini e portando progresso e innovazione. Inoltre, consiglia di utilizzare questa nuova tecnologia per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, come la gestione del cambiamento climatico, la coesione sociale, l'assistenza sanitaria, la sicurezza o la parità di genere.

Pur considerando tutti gli apporti positivi dell'IA alla società, risulta inevitabile considerare anche i rischi che questi sistemi possono generare. Il fine ultimo di questa guida, infatti, è quello di prevenire e gestire questi rischi in modo appropriato e proporzionato, incoraggiando i produttori di sistemi di intelligenza artificiale a incorporare in tutti i prodotti dei servizi che ispirino fiducia al consumatore, ottenendo così un vantaggio competitivo sul mercato.

Lunedì 8 aprile 2019, dopo quasi un anno di lavoro, i 52 esperti hanno pubblicato le Linee guida sull'etica dell'IA, che sono state riviste in seguito ai commenti lasciati da attori pubblici su European AI Alliance, un forum promosso dall'UE per confrontarsi sui temi IA. Il nocciolo del lavoro di questi mesi è riuscire a promuovere un'intelligenza artificiale degna di fiducia - "trustworthy AI" - che prenda le radici da una completa conformità con la legge e che sia in linea con principi etici e sicuri.,

La Guida si compone di tre capitoli principali: il primo riguarda la definizione di IA affidabile, il secondo illustra i requisiti chiave a cui le imprese devono rispondere per assicurare una completa affidabilità e un corretto utilizzo dell'IA ed il terzo un elenco non esaustivo di domande a cui rispondere per valutare l'affidabilità dell'utilizzo che si sta facendo dell'IA.

domande a cui rispondere per valutare l'affidabilità dell'utilizzo che si sta facendo dell'IA.

In primo luogo, secondo le linee guida, l'intelligenza artificiale affidabile deve essere legale, etica e robusta, ossia deve assicurare il rispetto della legge, dei principi e dei valori etici, sia da un punto di vista tecnico, sia tenendo conto dell'ambiente sociale nel quale si sviluppa. Le indicazioni chiave fornite mirano a riconoscere e affrontare le potenziali tensioni tra i principi etici di rispetto per l'autonomia umana, di equità e chiarezza; hanno il fine di richiamare l'attenzione sui gruppi più vulnerabili come bambini o persone affette da disabilità, su coloro a rischio di esclusione o su chi si trova in situazioni caratterizzate da asimmetrie di potere o informazioni, come i lavoratori rispetto ai datori di lavoro o i consumatori rispetto alle imprese.



In secondo luogo, gli esperti hanno redatto sette requisiti che i sistemi di IA dovrebbero soddisfare:

- azione e supervisione umana: ossia potenziare la società, permettendo un incremento del rispetto dei diritti fondamentali;
- robustezza e sicurezza: promuovendo algoritmi sicuri, affidabili e robusti abbastanza da gestire errori o contraddizioni durante tutte le fasi del ciclo di vita dei sistemi di IA;
- privacy e governance dei dati: per assicurare ai cittadini il pieno controllo dei propri dati, mentre i dati che li riguardano non saranno usati per nuocere loro o discriminare;
- trasparenza: tutti i dati usati e forniti dai sistemi intelligenti dovrebbero essere trasparenti e la tracciabilità dei meccanismi di IA dovrebbe essere garantita. I cittadini devono essere adeguatamente informati delle capacità e dei limiti di questi sistemi;
- diversità, non discriminazione ed equità: i sistemi dovrebbero considerare l'accessibilità a tutti, evitando discriminazioni di ogni tipo e incrementando la diversità;
- benessere sociale e ambientale: i sistemi dovrebbero migliorare le condizioni di tutti gli essere umani, essere sostenibili e promuovere la responsabilità ecologica.
- responsabilità: dovrebbero essere messi in atto meccanismi per garantire responsabilità e verificabilità per i sistemi IA e i loro risultati.

Una volta verificati e applicati questi requisiti, la guida propone dei metodi per l'implementazione dell'IA: è consigliabile applicarli a partire dagli stadi iniziali di ideazione degli algoritmi fino alla sorveglianza

della regolamentazione, standardizzazione e certificazione. Il terzo capitolo fornisce una procedura di valutazione dell'IA tramite più di 100 domande che consistono in suggerimenti per un'attuazione etica a livello di governance.

È importante ricordare che le linee guida non intendono sostituire le regolamentazioni attuali o future, né mirano a scoraggiare l'eventuale introduzione. Dovrebbero essere viste come un documento dinamico, da aggiornare in base all'evoluzione della tecnologia, e che stimoli la riflessione da parte dei governi per l'adozione di norme regolatrici per un uso etico dell'IA.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN RETE: VANTAGGI E RISCHI DEL 5G



La quinta generazione di sistemi di telecomunicazione, o 5G, sarà uno degli elementi costitutivi dell'economia e della società digitale europea nel prossimo decennio. L'Europa ha deciso di dotarsi di questa tecnologia strategica, per poter affrontare al meglio le sfide del futuro, stanziando tramite il programma Horizon 2020 più di 700 milioni di euro per promuovere ricerca e innovazione in quest'ambito.

La differenza sostanziale tra i sistemi di telecomunicazione precedenti ed il 5G è che quest'ultimo è pensato principalmente per aumentare la connettività degli oggetti e non solo delle persone. Il 5G sarà "gli occhi e le orecchie" dei sistemi di Intelligenza Artificiale, fornirà alla rete mobile la potenza necessaria per gestire milioni di dispositivi sempre connessi che genereranno un'ingente mole di dati da trasferire a centri di analisi in cloud. La rete 5G rappresenterà una risorsa fondamentale per permettere all'Europa di competere sul mercato mondiale.

Si prevede che nel 2025 i profitti generali dal 5G a livello mondiale raggiungeranno l'equivalente di 225 miliardi di euro. Il piano d'azione per il 5G stabilisce la scadenza del 2020 per il lancio commerciale in tutti gli Stati membri e quella del 2025 per la diffusione capillare nelle città e lungo le principali vie di trasporto.

Ma alle grandi promesse del 5G seguono altrettanto grandi sfide. Una connettività onnipresente aumenterà prestazioni, rendimenti e controllo, ma esporrà qualsiasi attività al rischio di hacking. Le eventuali vulnerabilità delle reti 5G potrebbero essere sfruttate per compromettere sistemi e infrastrutture digitali, provocando danni, non solo virtuali, o consentendo attività di spionaggio o furti di dati su vasta scala. È necessario pertanto un approccio basato sulla valutazione preventiva dei rischi, invece di un approccio basato su misure di attenuazione a posteriori. Le vulnerabilità delle reti 5G o gli attacchi informatici alle reti di un singolo Stato membro colpirebbero l'Unione nel suo complesso.

È essenziale e urgente rivedere e rafforzare le vigenti norme di sicurezza in questo settore per assicurare che riflettano l'importanza strategica delle reti 5G, nonché l'evoluzione delle minacce, tra cui l'aumento degli attacchi informatici ed il loro crescente livello di sofisticazione.

In risposta al sostegno espresso dai capi di stato e di governo in occasione del Consiglio europeo del 22 marzo 2019 a favore di un approccio concertato alla sicurezza delle reti 5G, la Commissione europea ha raccomandato una serie di azioni concrete per valutare i rischi per la cibersicurezza delle reti 5G e per rafforzare le misure preventive.

Le misure operative elencate nella raccomandazione prevedono che, a livello nazionale, ogni Stato membro completi la valutazione nazionale dei rischi legati alle infrastrutture della rete 5G entro fine giugno 2019. Le valutazioni nazionali dei rischi costituiranno un elemento centrale per la realizzazione di una valutazione coordinata a livello UE che, con il sostegno della Commissione e dell'Agenzia europea per la cibersicurezza (ENISA), dovrebbe essere completata entro ottobre 2019.

Nel frattempo, il 12 marzo 2019, il Parlamento Europeo ha approvato il Cybersecurity Act, un regolamento per garantire un sistema di certificazione per la sicurezza informatica che rafforzi il ruolo dell'ENISA.

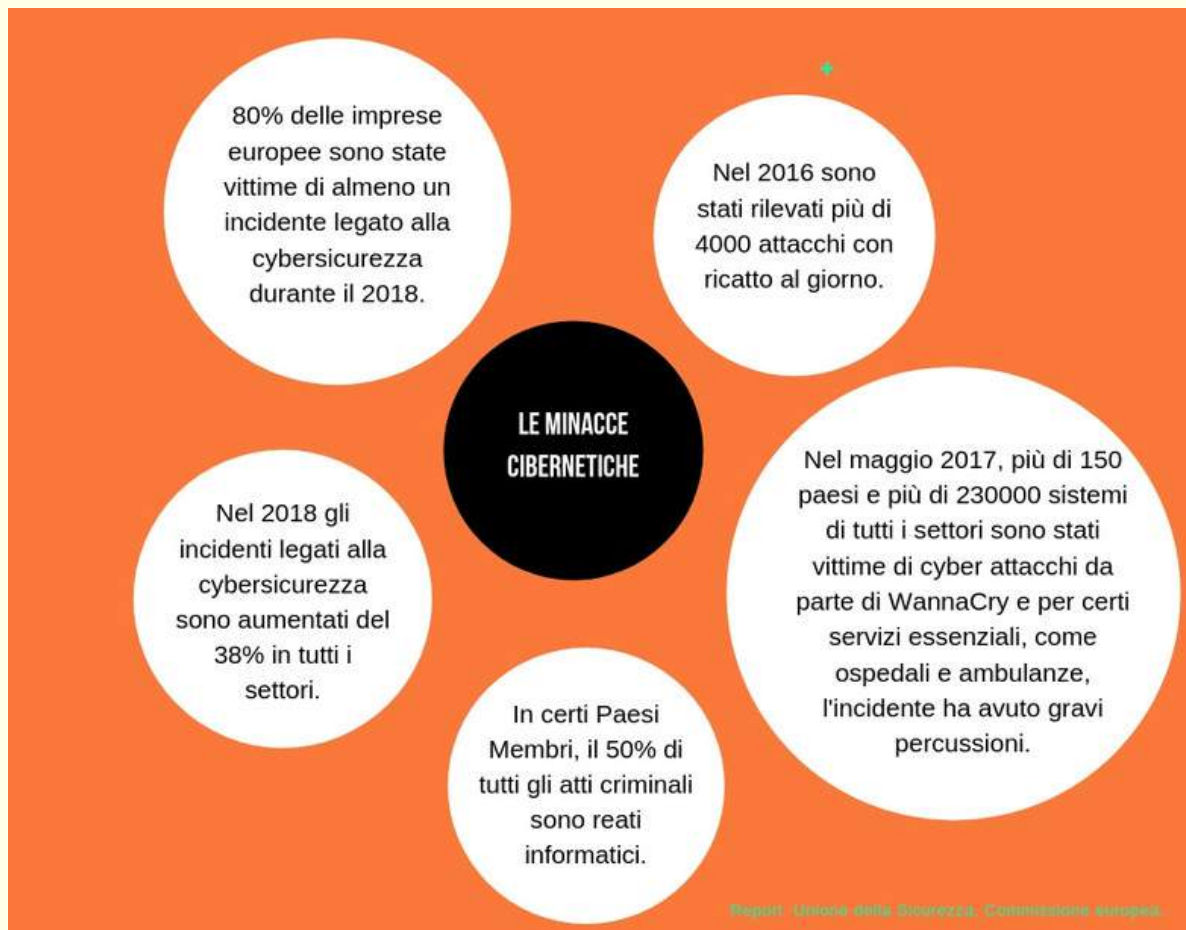
Nella discussione che ha preceduto l'approvazione del regolamento, è emersa la forte preoccupazione verso i rischi di intrusione cinese all'interno del network europeo.



Dopo il braccio di ferro delle ultime settimane tra gli Stati Uniti e Huawei, l'azienda cinese numero uno al mondo nella fornitura di componenti 5G, la delegazione americana ha fatto pressione sui Paesi europei affinché cessino la collaborazione con il colosso cinese delle telecomunicazioni. Il sospetto è che le infrastrutture cinesi possano avere delle backdoor al loro interno, ossia delle porte che consentirebbero un accesso da remoto a tutti i dati personali dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni europee da parte delle autorità cinesi.

I deputati hanno dunque richiesto alla Commissione e agli Stati membri di stabilire una strategia per ridurre la dipendenza dell'Europa dalla tecnologia di sicurezza informatica straniera. Come riconosciuto dalla Comunicazione congiunta "UE-Cina - Una prospettiva strategica", gli investimenti esteri in settori strategici, l'acquisizione di beni, tecnologie e infrastrutture critici per l'UE, la partecipazione alla definizione di norme tecniche dell'UE e la fornitura di apparecchiature critiche possono mettere a rischio la sicurezza dell'Unione. Ciò vale in particolare per le infrastrutture critiche come le reti 5G, che saranno fondamentali per il futuro dell'Unione e devono essere del tutto sicure.

Ad ogni modo, l'implementazione di questo tipo di tecnologia è impensabile senza la collaborazione cinese. La Cina è il più grande mercato mondiale di tecnologie, prodotti e servizi 5G e avrà un ruolo fondamentale nella definizione di uno standard globale per il 5G. Come ribadito nella dichiarazione congiunta del 21° vertice UE-Cina, è importante che Europa e Cina mantengano viva la discussione in merito e continuino a rafforzare gli scambi e la cooperazione nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.



VENETO REGION NETWORK EUROPE

DOMICILIAZIONE PRESSO CA' VENETO

Molti sono gli Enti e le organizzazioni che hanno scelto di domiciliarsi a Casa Veneto e che compongono ad oggi la rete "Veneto Region Network in Europe".

Il servizio di domiciliazione consente di ottenere informazioni e un'assistenza qualificata sulle opportunità offerte dall'Unione europea, ma anche un supporto logistico (accesso agli uffici e a sale riunioni attrezzate) e tecnico, nella ricerca partner per la realizzazione di progetti europei. Non manca anche il sostegno nel networking con Istituzioni e servizi europei e il supporto nell'organizzazione di eventi (seminari, conferenze, ecc...).

Il servizio di domiciliazione è stato originariamente istituito con la legge n.30/1996 come un dovere della Sede di Bruxelles della Regione del Veneto, con l'incarico di coordinare le relazioni e i contatti tra l'UE e le istituzioni pubbliche venete, le Amministrazioni locali e ogni altra organizzazione che rappresenti gli interessi collettivi.

Qui è possibile scaricare la Deliberazione della Giunta Regionale n.1595 del 12/10/2017 relativa alla possibilità di Domiciliazione presso Ca' Veneto.

LA PAGINA DEDICATA AI BANDI EUROPEI: DATE DI SCADENZA, IMPORTI E CONTATTI.



Questa banca dati riporta gli inviti a presentare proposte dei programmi a finanziamento diretto della Commissione europea e i programmi di cooperazione territoriale dove il Veneto risulta eleggibile.

Per maggiori informazioni:
Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles
+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)
desk.progetti@regione.veneto.it
www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

E' disponibile inoltre la banca dati relativa agli Strumenti Finanziari.

Per consultarla [Vai al sito](#)

57
Aperti

7
Previsti

760
Chiusi

0
NUOVI BANDI PUBBLICATI

[Guida a Progetta Europa](#)

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Filtri avanzati

cerca in: Tutto ▼ Inserisci termine ricerca ...

Beneficiari Tutti i Beneficiari ▼ Settori Tutti i Settori ▼ Programmi Tutti i Programmi ▼

Esporta la tua selezione in formato XLS

Vocabolario Bandi

Settore	Programma	Titolo Bando	Obiettivi Bando	Beneficiari	Cof. max. (%)	Scadenza
Diritti umani &	Altro	EU Aid Volunteers	Il presente invito ha come obiettivo il finanziamento di progetti che comportano la mobilitazione di Volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario. Tali progetti contribuiranno a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire aiuti umanitari in base alle esigenze, volti a rafforzare la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili e colpite da catastrofi in paesi terzi, concentrandosi sulla preparazione in caso di tali eventi, sulla riduzione del	Società civile, Amministrazioni pubbliche (per twinning), Ong, associazioni e enti no profit, Organizzazioni	-	06-06-2019

LA PAGINA DEDICATA AGLI STRUMENTI FINANZIARI: INFORMAZIONI UTILI E CONTATTI PER COMPRENDERE AL MEGLIO UN SETTORE DA SCOPRIRE E SFRUTTARE.



Il presente database raccoglie gli strumenti finanziari che permettono alle imprese venete di ottenere incentivi con fondi pubblici di natura europea.

Per maggiori informazioni:

Alberto Follador

+32 2 743 7015 (dall'Italia: +39 041 2794815)

alberto.follador@regione.veneto.it

Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles

+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)

desk.progetti@regione.veneto.it

www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

Filtri Ricerca

Export XLS

Elenco Strumenti Finanziari

Nome Strumento	Descrizione	Aree Tematiche	Dimensioni Impresa	Fonti Fin.	Importi	Settori	Tipi Strum. Fin.
Project Bond Initiative	Lo strumento mira ad alzare il rating delle obbligazioni che la Project Company emette per finanziare il progetto di un'infrastruttura, al fine di fornire finanzia per la relativa esecuzione, mitigando allo stesso tempo il rischio in tutte le fasi di vita del progetto, con una garanzia su first loss fino al 20% del senior debt.	<ul style="list-style-type: none"> Ict (information and communication technology) Tutela ambientale Trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> Impresa da piccole a medie dimensioni (250-499 dipendenti) Midcaps (500-3000 dipendenti) Impresa di grandi dimensioni (> 3000 dipendenti) 	<ul style="list-style-type: none"> Cef Finanza privata Gruppo BEI 	<ul style="list-style-type: none"> Da 7,5 mln a 25 mln di Euro 	<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects	LGTT è l'acronimo inglese di Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects, lo Strumento di garanzia del prestito per progetti di trasporti RTE. È un meccanismo finanziario innovativo concepito e istituito congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) allo scopo di stimolare un maggior coinvolgimento da parte del settore privato nel finanziamento delle reti trans europee dei trasporti (RTE-T).	<ul style="list-style-type: none"> Trasporti 		<ul style="list-style-type: none"> Cef Gruppo BEI 		<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
		<ul style="list-style-type: none"> Energia Ict (information and communication technology) 					

IL PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO

15-17/05 EU GREEN WEEK 2019

16/05 CONFERENZA CONGIUNTA
DELLA COMMISSIONE
EUROPEA E DELLA BANCA
CENTRALE EUROPEA
SULL'INTEGRAZIONE
FINANZIARIA EUROPEA

23/05 CONFERENZA FINALE
APPCARE (IN
COLLABORAZIONE CON IL
PROGETTO FILO)

26/05 ELEZIONI EUROPEE 2019

05/06 CONFERENZA AD ALTO
LIVELLO SULLA SFIDA
DELLE CITTÀ DIGITALI



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto
Av. De Tervuren, 67
1040 Bruxelles

02 743 70 10 (dal Belgio)
041 27 94 810 (dall'Italia)
Fax +32 2 7437019

deskprogetti@regione.veneto.it
www.veneto.regione.it/bruxelles